

Scritto da Webpost

Mercoledì 12 Ottobre 2011 12:16 -

---

GazzaFocus

Il football italiano accoglie  
un grande personaggio della Nfl

# Avezzano, il guru dei Dallas Cowboys ricomincia da Milano

Mai in Italia si era visto un tecnico che avesse vinto un Super Bowl, lui ne ha portati a casa tre: e ora vuole vincere qui coi Seamen

MARIO SALVINI

La sera del 26 giugno, il presidente dei Seamen Milano, Marco Mutti, ha ricevuto una mail. C'era scritto: «Salve, sono Joe Avezzano, vorrei qualche informazione sul football italiano e sulla vostra squadra». Joe Avezzano, cioè uno che ha vinto tre Super Bowl. Uno di quelli che in Italia tendiamo persino a dubitare che esistano veramente. Uno di un'altra galassia. Uno che ha avuto in squadra Troy Aikman e Deion Sanders. Uno che nel 1990 è arrivato a guidare gli special teams dei Dallas Cowboys, reduci dall'oro peggior stagione di sempre (ultimi: 1 vinta 15 perse). E ci è rimasto per 13 anni, fino 2002. Durante i quali ha vissuto tre trionfi e si è preso altrettanti premi come miglior coach degli special teams di tutta la Nfl. Insomma, un mito. Che all'improvviso, a 67 anni, in una notte d'estate, decide di cercare una squadra da allenare in Italia.

**Niente Grisham** Sì, perché è questo il bello: è stato Avezzano a contattare i Seamen. Che d'altra parte forse mai avrebbero avuto il coraggio di cercare un allenatore del genere. E c'è di più: «Playing for pizza» stavolta non centra. Joe non aveva mai nemmeno sentito nominare il libro in cui John Grisham narra di un quarterback sfigato



Joe Avezzano, 67 anni, è stato anche allenatore a Oregon State FUMAGALLI

## IL CAMPIONATO

**La IFL passa a 12 ritorna Bergamo A Milano tre club**

Se sabato a Bologna si deciderà l'assetto della stagione 2012, che scatterà l'8 marzo. Essendo la IFL passata da 10 a 12 squadre si dovrà decidere se giocare a girone unico, o con due conference, e nel caso come suddividerle. La grande novità è il ritorno del Lions Bergamo, promosso dalla A-2 e con loro salgono anche i Daemons Milano, così che a Milano ci saranno tre squadre coi Seamen e i

mai più vederti sbagliare». Forse scherzava.

**Super Bowl dei due Mondi** «Non ero mai stato in Italia - ha proseguito - e non vedevo l'ora. Sono qui anche per cercare le mie origini, che non so nemmeno dove siano esattamente. Di certo voglio fare un giro ad Avezzano, mi sembra il minimo. Mia affascina la vostra storia, mi piace l'architettura». Per un attimo ha dato l'idea di fermarsi lì, candidandosi a diventare il primo americano di sempre a non nominare cibo e Lago di Como. «No, no, il cibo italiano mi interessa, eccome. I suoi Marinai hanno riso. Col dovuto rispetto. Consapevoli che mai in Italia avevamo avuto uno che avesse vinto un Super Bowl vero. «Ne sono consapevole - ha annuito Avezzano - e anche orgoglioso. Ma non sarà questo a far-



**«Perché sono qui? Per spirito di avventura, perché amo il football e adoro insegnarlo»**

Ma avevo già deciso prima, parlando con Carlos Barocio, ex allenatore di Bergamo con cui avevo lavorato a Dallas. Mi aveva descritto l'Italia e il vostro campionato con un entusiasmo che mi ha fatto scattare la scintilla». Quindi anche attraverso Mario Rende, già presidente a Bergamo e ora d.g. ai Seamen, è partito: «Per spirito d'avventura, per sfida, per fare un'esperienza di vita, perché amo il football e adoro insegnarlo».

**Forse scherzava** Lunedì sera quando è entrato al Vigorelli, i Seamen tutt'attorno sembravano ipnotizzati. Lui in mezzo capelli candidi, ieratico. Ha cominciato dallo snap, con Aldo Carulli, ragazzino barese appena arrivato a Milano per gioca-

ci vincere. Conosco ancora poco del football italiano, me ne sono fatto solo un'idea attraverso i video. Ho visto cose buone, altre non tanto. Ma non mi spaventa avere giocatori più piccoli di quelli a cui sono stato abituato. So anche che i ragazzi non sono professionisti, che verranno ad allenarsi dopo essere stati al lavoro. Non importa. Se io adesso fossi qui a dire, "io vengo dalla Nfl, sono più bravo", farei il più grande errore del mondo. Non conta nulla quello che so io, conta solo quello che saprò insegnare. Voglio che i ragazzi giochino duro, che reagiscano alle sconfitte e imparino dagli errori fatti anche quando si vince. Non so dove arriveremo. So che se faremo tutto quello che riterrò ne-

Scritto da Webpost

Mercoledì 12 Ottobre 2011 12:16 -

---